



Tessile moda

ALLARME ■ Il settore tessile moda abbigliamento registra 13 mila addetti in cassa integrazione, 84 aziende sono state chiuse. L'industria ha chiesto sostegni selettivi alla produzione e ai consumi

a 30mila posti a rischio nel 2008, che in mancanza di interventi potrebbero aumentare ancora nel 2009. Interventi che sindacati e Sistema moda Italia hanno già sollecitato in un documento da sottoporre al governo e alla Commissione europea.

Si ferma il sud, passando anche per la grave crisi della Natuzzi e di tutto il distretto del salotto tra Puglia e Basilicata, con più di 3mila lavoratori in cig, ma risalendo la penisola la situazione tracolla. Succede nel distretto dell'acciaio di Piombino, in quello delle scarpe marchigiano e degli elettrodomestici, frigoriferi e lavastoviglie tra Marche e Umbria, con la Antonio Merloni commissariata e tutto il suo indotto (che impiega 7mila persone) che boccheggia.

Prendiamo il territorio di Bologna: nell'ultimo mese, 39 aziende metalmeccaniche in più (totale 148) hanno avuto bisogno di ricorrere agli ammortizzatori sociali, per 1.340 lavoratori in più.

Prendiamo la ricca Lombardia: che il problema sia grave lo si capisce anche dal fatto che non è solo l'industria metalmeccanica a soffrire, tradizionalmente in prima linea di fronte alle crisi, tra l'aumento delle ore di cig e degli iscritti alle liste di mobilità, ma anche settori anticiclici per eccellenza: commercio, servizi, edilizia. «Ricordiamoci sempre - avverte il segretario della Camera del lavoro di Milano, Onorio Rosati - che i dati

ufficiali parlano di aziende sindacalizzate. Le piccole e le piccolissime sono tante, ma non risultano nemmeno all'anagrafe della cig o della mobilità». Le più fragili, senza voce né ammortizzatori sociali. Rosati ricorda anche altri «anelli deboli», aspetti della crisi che in un effetto domino portano a conseguenze sociali rilevanti: gli immigrati, che con il lavoro perdono anche il permesso di soggiorno, e le donne, che negli ultimi anni sono state l'elemento più dinamico dell'occupazione, e ora non lo

I PIÙ DEBOLI

Le donne e gli immigrati sono le fasce più a rischio. Il blocco nella pubblica amministrazione e i tagli a scuola e servizi finiranno per danneggiare soprattutto l'occupazione femminile.

sono più. «Il blocco delle assunzioni nell'amministrazione pubblica - dice - colpisce soprattutto loro. Di più: visto che in media, a parità di mansioni, il salario femminile è inferiore del 30% a quello maschile, i tagli preannunciati a scuola e servizi su chi ricadranno? Si prospetta una progressiva rinuncia da parte delle donne a cercare un'occupazione stabile». Che, comunque, non c'è. ❖



Foto di Suzanne Plunkett/Reuters

Consumi

NATALE ■ La tredicesima se ne va per pagare bollette, affitti debiti. Il prossimo Natale sarà nel segno della crisi, con spese e consumi in sensibile calo. Tra i commercianti si pensa ad anticipare i saldi, prima di Natale

Accordo all'Ilva anticipo di 550 euro per tutti i lavoratori

■ Cinquecentocinquanta euro sotto forma di una tantum entreranno nelle buste paga dei lavoratori dell'Ilva - cassaintegrati compresi - insieme alla tredicesima del mese di dicembre. È quanto hanno accordato, a Milano, Fiom, Fim e Uilm, insieme ai vertici del colosso siderurgico del gruppo Riva.

Si tratta di un anticipo sulle richieste fatte dai sindacati con la piattaforma per il rinnovo del contratto aziendale di secondo livello presentata ad ottobre. La vertenza ripartirà a gennaio, dopo che l'azienda aveva chiesto un congelamento delle trattative fino ad aprile, vista la crisi generale che interessa tutta l'industria. Ma «l'Ilva sta bene, i conti sono a posto - dice il segretario nazionale della Fiom Giorgio Cremaschi - per cui non c'è motivo di rinviare nulla». Con la piattaforma, votata dal 90 per cento dei dipendenti, i sindacati chiedono un aumento salariale di 330 euro medie mensili su quattro anni, garanzie sui livelli occupazionali, investimenti in salute, am-

biente e sicurezza. «Riteniamo - riprende Cremaschi - che la crisi non sia una ragione per bloccare gli investimenti necessari all'azienda. Anzi, in contrasto con quanto affermato dal ministro dell'Ambiente Prestigiacomo e dall'Ilva, è questo il momento più adatto».

Ritornando all'una tantum di dicembre, l'accordo verrà sottoposto adesso al giudizio dei lavoratori e dovrebbe ottenere la firma definitiva entro venerdì. L'intesa prevede una detassazione della somma per i dipendenti Ilva con redditi bassi. Mentre domani a Taranto, la Cgil, la Fiom e le istituzioni locali, si riuniranno nel convegno «Lavoro, Ambiente, Sicurezza: Taranto e l'Ilva». Un'occasione per fare il punto sul futuro dello stabilimento tarantino, in discussione per via delle emissioni di diossina e di altre sostanze tossiche. E a questo proposito, nei prossimi mesi la città deciderà con un referendum se il polo siderurgico debba rimanere al suo posto oppure no. ❖